



TERZA SETTIMANA ROSMINIANA  
14 – 21 FEBBRAIO 2004  
ANTONIO ROSMINI: UN GRANDE AMORE PER LA CHIESA

MILANO 14 FEBBRAIO – CINEMA PALESTRINA  
«Il coraggio di rischiare  
*Amare la Chiesa di Gesù Cristo*»

## Introduzione

Prof. Anna Maria Tripodi<sup>1</sup>

Nella Lettera enciclica *Fides et ratio*, al numero 74, il Santo, Padre, nell'intento di «proporre esempi significativi di un cammino di ricerca filosofica che ha tratto considerevoli vantaggi dal confronto con i dati della fede», cita, tra gli altri, Antonio Rosmini che certamente è modello di quella «ricerca coraggiosa», oggi più che mai necessaria in un mondo sempre più indifferente ai perché, quindi in serio pericolo di dimenticare il rispetto dovuto alla creatura umana e di compromettere il naturale rapporto della creatura umana con il suo Creatore.

Nell'*Introduzione alla filosofia* (n. 22), Rosmini sottolinea la necessità di «coraggio e ardire filosofico», unito però all'«amore per la Verità».

Questo atteggiamento costituisce un esempio ineludibile per l'uomo del terzo millennio, per tutti noi donne e uomini chiamati, in primo luogo, a dire a noi stessi, chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo, in una parola che senso ha la nostra vita.

Troppo spesso siamo tentati di scappare, di eludere le domande fondamentali, di disimpegnarci, di tirarci fuori, non solo quando le cose non vanno bene, ma anche quando non vanno come noi vorremmo.

Ecco perché la passione per la Verità diventa essenziale; essa può scuotere la creatura umana, incapace di fede, sfiduciata nella ragione, priva quindi delle «due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità».

Se poi riflettiamo che, in ultima analisi – sul piano soprannaturale –, Gesù è la Via e la Verità e la Vita (Gv 14,6) e che la Verità ci farà liberi (Gv 8,32), possiamo intuire quanto sia importante la passione per la Verità: ne va della nostra esistenza, del nostro presente, del nostro futuro!

La verità, sul piano naturale, non è l'opinione spacciata per verità dal più forte, dal più potente, dal più astuto del momento; sovrasta l'uomo, lo trascende – per questo non è manipolabile –, è proposta alla creatura umana, anzi la costituisce, le è presente, perché è la Luce che illumina la sua mente, la rende capace di pensare, la pone alla ricerca della Verità Persona, che è quel Dio che è Principio e Fine.

Proporre Rosmini non significa, quindi, semplice ricostruzione storica delle vicende sue e delle sue opere; non comporta cioè un volgersi indietro e lì restare. Obbliga, per contro, a guardare avanti, facendo tesoro degli strumenti da lui predisposti per affrontare un futuro che egli vedeva nitidamente e che l'uomo di oggi, che lo vive, ha difficoltà di mettere a fuoco.

Rosmini richiama l'uomo del terzo millennio alla propria responsabile libertà, a livello conoscitivo – deve conoscere il mondo naturale e umano in cui vive e il futuro che lo attende –, e operativo – deve operare in quel mondo senza darsi la zappa sui piedi.

Le prossime relazioni offriranno significativi esempi di come sia possibile avere il coraggio di rischiare in un mondo che sembra volere remare contro l'uomo: ambito ecclesiale, sociale, spirituale costituiscono sfide di altissimo livello. Ecco ora qualche notizia dei nostri relatori.

---

1. È docente di Storia della filosofia presso l'Università di Genova; docente di Metafisica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione del Seminario di Genova, docente di Antropologia filosofica e Ateismo contemporaneo presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ligure.

Il DOTT. ANGELO MONTONATI è giornalista professionista dal 1959. Ha cominciato nel quotidiano locale *La Prealpina* poi è passato a *Il Sole* prima della sua fusione con il *24 Ore* e quindi alla *Radio Vaticana*. Ha collaborato con *Famiglia Cristiana* come inviato e vaticanista, con l'*Ordine*, quotidiano cattolico di Como, che ha diretto, e con *Jesus* del quale è caporedattore.

Come esperto di informazione religiosa ha curato diverse biografie di santi, soprattutto fondatori e fondatrici. Un lungo elenco di libri. Tra i volumi più recenti corre l'obbligo di segnalare un'inchiesta sulla comunità di Sant'Egidio e un'antologia a carattere alfabetico dei pensieri tratti dagli scritti e dai discorsi del Santo Padre Giovanni Paolo II. L'antologia porta il titolo *Parole sull'uomo*, la cui seconda edizione è stata pubblicata nel novembre 2002. Collabora con la Radio Vaticana e con Radio Maria, dove ogni prima domenica del mese cura il programma "*Sempregiovani*" su santi, beati e servi di Dio.

Il PROF. FULVIO DE GIORGI insegna Storia dell'educazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, è studioso particolarmente prolifico. Al suo attivo ha infatti 7 volumi che portano la sua firma, 5 volumi da lui curati e 86 tra articolo e saggi.

Si occupa delle forme storiche dei modelli educativi anche in riferimento alla storia della cultura e della sensibilità religiosa. Tra le pubblicazioni a carattere rosminiano segnaliamo *La scienza del cuore, spiritualità e cultura religiosa in Antonio Rosmini*, del 1995 e la recente biografia del 2003 *Rosmini e il suo tempo, l'educazione dell'uomo moderno tra la riforma delle filosofie e rinnovamento della Chiesa, 1797-1833*.

Nel corrente anno accademico ha dedicato a Rosmini il corso monografico del suo insegnamento.

DON CLAUDIO MASSIMILIANO PAPA è presbitero nel 1993, è attualmente rettore della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, in Roma della quale è titolare il Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi. La Basilica è stata recentemente rinnovata e l'impianto d'illuminazione esterno la rende alla sera particolarmente suggestiva. Se andate a Roma, andate a visitarla.

Vale la pena di ricordare che nel 1980 il Cardinale Tettamanzi partecipò a Stresa al 14° corso della cattedra di Rosmini, incentrato sull'argomento "*La famiglia oggi*". Padre Claudio è rappresentante legale del Collegio Missionario Antonio Rosmini per le missioni all'estero e dell'Istituto della Carità.

Dal 15 agosto 1997 è postulatore generale dell'Istituto della Carità (rosminiani) e Suore della Provvidenza rosminiane per la causa di canonizzazione del fondatore. Molteplici sono i suoi titoli tra i quali ricordiamo Baccalaureato in filosofia e sacra teologia, Laurea in filosofia. Attualmente è docente alla Pontificia Università.



## Conclusioni

Prof. Anna Maria Tripodi

Ho ripercorso e ho rivisto, in poco più di due ore, 30 anni di Convegni su Rosmini e soprattutto quelli che hanno condotto alla fatidica data del bicentenario della nascita.

Il dott. Montonati mi ha riportato al XVII Corso della Cattedra Rosmini quando Mons. Clemente Riva tenne la Prolusione su *L'ecclesiologia rosminiana e gli insegnamenti del Vaticano II*. In quell'occasione Mons. Riva riproponeva alcune «anticipazioni rosminiane».

Il prof. De Giorgi mi ha riportato a Rovereto, soprattutto al Convegno dove si riproponevano gli anni della formazione rosminiana.

Padre Claudio Papa mi ha trasportato idealmente ai Convegni sulla spiritualità di Domodossola e a quelli della Sacra di San Michele.

Vorrei limitarmi a ricordare come anche i più acerrimi nemici di Rosmini fossero convinti della santità spirituale e temporale del Padre Fondatore. Le difficoltà sorgevano, un po' per mala fede un po' per paura, a livello della santità intellettuale, della quale Rosmini è modello.

Proprio a livello di santità intellettuale Rosmini, che ha fatto i conti con la modernità, può essere di aiuto a noi uomini del terzo millennio. A suo favore si erano espressi i Santi Padri incontrati e non incontrati che sono stati citati nel corso dell'intervento del prof. De Giorgi. Io mi limito a riprendere questo concetto perché vale proprio la pena di ricordarlo: i Santi Padri riconoscevano la santità di Rosmini.

Pio VIII precisava «È volontà di Dio che voi vi occupiate nello scrivere de' libri: tale è la vostra vocazione: la Chiesa al presente ha bisogno di scrittori: dico, di scrittori solidi, di cui abbiamo somma scarsezza. Per influire utilmente sugli uomini, non rimane oggidì altro mezzo che quello di prenderli colla ragione, e per mezzo di questa condurli alla religione. Tenetevi certo, che voi potrete recare un vantaggio assai maggiore al prossimo occupandovi nello scrivere, che non esercitando qualunque altra opera del sacro ministero».

Gregorio XVI, a parte il fatto che nominò d'autorità nella persona di Rosmini il Superiore dell'Istituto della Carità, scriveva in quell'occasione: «il diletto figlio Sacerdote Antonimo Rosmini è persona fornita di elevato ed eminente ingegno, adorno di egregie qualità d'animo, per la scienza delle cose divine ed umane sommamente illustre, chiaro per la sua esimia pietà, religione, virtù, probità, prudenza e integrità, e splendente di meraviglioso amore e attaccamento alla cattolica religione e all'Apostolica Sede».

Pio IX affermava: «sia lodato Dio che manda di quando in quando questi uomini per il bene della Chiesa».

E infine, Giovanni Paolo II, già nel 1988, chiamava Antonio Rosmini «Servo di Dio». Ricordo ancora l'emozione di noi che leggevamo l'Osservatore Romano che riportava il discorso del Santo Padre.

Il prof. De Giorgi ci ricordava che Rosmini è sempre stato fedele alla Chiesa; c'è una splendida testimonianza in proposito. Scrive Rosmini all'amico don Michele Parma: «Vi ringrazio che vogliate partecipare alle strane e per poco incredibili vicende per le quali mi conduce la Provvidenza, a cui non fallisce giammai l'immutabile consiglio. Io, meditando, l'ammiro; ammirandola l'amo; amandola, la celebro; celebrandola, la ringrazio; ringraziandola, m'empio di letizia».

Desidero ringraziare i relatori: dott. Angelo Montonati, prof. Fulvio De Giorni, padre Claudio Papa. Un grazie particolare a suor Pier Antonia, eccezionale per la sua energia organizzativa, alla Comunità parrocchiale del SS Redentore con le suore rosminiane che in essa vivono. Mi congratulo con il pubblico presente, attento e critico.

Un invito particolare a tutti a pregare perché, al più presto, possiamo avere la gioia di assistere in Piazza San Pietro, con questo Santo Padre, alla Beatificazione di Antonio Rosmini, che tanti di noi vedono degno Padre della Chiesa del Terzo Millennio.